*Percezioni bistabili: Ariosto e Luciano faccia a faccia*

Stefano Jossa (Royal Holloway University of London)

Nel marzo 1516 Giacomo Mazzocchi pubblicava a Roma il *De aulicorum erumnis* (più noto come *De mercede conductis*, in greco Περὶ τῶν ἐν Μισθῷ συνόντων) di Luciano di Samosata nella traduzione di Pierio Valeriano, [[1]](#footnote-1) mentre un mese dopo Giovanni Mazzocchi del Bondeno stampava a Ferrara l’*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, [[2]](#footnote-2) che celebrava fra gli altri proprio Valeriano nell’elenco degli amici di corte che attendevano l’autore in porto alla fine dell’opera, in quello che allora era il canto XL (8, 5) e che nell’ultima edizione del poema sarebbe diventato il XLVI (13, 5). [[3]](#footnote-3) La coincidenza potrebbe essere puramente esteriore, resa solo un po’ più affascinante dall’omonimia tra i due stampatori, i cui legami sono tuttora ancora poco chiari, se pure ci furono. [[4]](#footnote-4) Le cose diventano un po’ più interessanti, però, quando si legga l’ultimo capitolo del *De aulicorum erumnis*, dove Luciano rinviava all’autorità di Cebete Tebano:

Libet vero mihi, quemadmodum Cebes ille fecit, picturationem quandam huiusmodi vitae tuae descrivere: ut in ea aspectans, utrum ad eam te conferre debba, agnoscas. [[5]](#footnote-5)

Seguono, per un confronto, l’originale greco e il primo volgarizzamento:

[βούλομαι](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=bou%2Flomai&la=greek&can=bou%2Flomai0&prior=%5d) [δ᾽](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=d%27&la=greek&can=d%270&prior=bou/lomai) [ὅμως](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=o%28%2Fmws&la=greek&can=o%28%2Fmws0&prior=d%27) [ἔγωγε](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=e%29%2Fgwge&la=greek&can=e%29%2Fgwge0&prior=o(/mws) [ὥσπερ](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=w%28%2Fsper&la=greek&can=w%28%2Fsper0&prior=e)/gwge) [ὁ](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=o%28&la=greek&can=o%280&prior=w(/sper) [Κέβης](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=*ke%2Fbhs&la=greek&can=*ke%2Fbhs0&prior=o() [ἐκεῖνος](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=e%29kei%3Dnos&la=greek&can=e%29kei%3Dnos0&prior=*ke/bhs) [εἰκόνα](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=ei%29ko%2Fna&la=greek&can=ei%29ko%2Fna0&prior=e)kei=nos) [τινὰ](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=tina%5C&la=greek&can=tina%5C0&prior=ei)ko/na) [τοῦ](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=tou%3D&la=greek&can=tou%3D0&prior=tina\) [τοιούτου](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=toiou%2Ftou&la=greek&can=toiou%2Ftou0&prior=tou=)[βίου](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=bi%2Fou&la=greek&can=bi%2Fou0&prior=toiou/tou) [σοι](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=soi&la=greek&can=soi0&prior=bi/ou) [γράψαι](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=gra%2Fyai&la=greek&can=gra%2Fyai0&prior=soi), [ὅπως](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=o%28%2Fpws&la=greek&can=o%28%2Fpws0&prior=gra/yai) [εἰς](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=ei%29s&la=greek&can=ei%29s0&prior=o(/pws) [ταύτην](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=tau%2Fthn&la=greek&can=tau%2Fthn0&prior=ei)s) [ἀποβλέπων](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=a%29poble%2Fpwn&la=greek&can=a%29poble%2Fpwn0&prior=tau/thn) [εἰδῇς](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=ei%29dh%3D%7Cs&la=greek&can=ei%29dh%3D%7Cs0&prior=a)poble/pwn) [εἴ](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=ei%29%2F&la=greek&can=ei%29%2F0&prior=ei)dh=|s) [σοι](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=soi&la=greek&can=soi1&prior=ei)/) [παριτητέον](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=parithte%2Fon&la=greek&can=parithte%2Fon0&prior=soi) [ἐστὶν](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=e%29sti%5Cn&la=greek&can=e%29sti%5Cn0&prior=parithte/on) [εἰς](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=ei%29s&la=greek&can=ei%29s1&prior=e)sti\n)[αὐτήν](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=au%29th%2Fn&la=greek&can=au%29th%2Fn0&prior=ei)s). [[6]](#footnote-6)

Hora mi resta a dipigner questa vita, come già fece Cebete Tebano, acciocché tu possa meglio comprendere se tu debbi andarvi, o fuggirla. [[7]](#footnote-7)

Che c’entra Cebete con Ariosto? Apparentemente poco, tranne per il fatto che la *Tavola di Cebete* circolava nell’ambiente ferrarese che Ariosto frequentava, tra Gregorio da Spoleto e Celio Calcagnini, come ha dimostrato Stefano Benedetti in un libro importante del 2001. [[8]](#footnote-8) La triangolazione Luciano-Cebete-Ariosto diventa tuttavia più avvincente quando si vada a vedere uno dei libri pubblicati da Giovanni Mazzocchi qualche anno prima del *Furioso*: la grammatica greca (o *Erotemata*) di Costantino Lascaris, stampata nel 1510, [[9]](#footnote-9) che conteneva una serie di testi aggiuntivi, fra i quali proprio la tavola di Cebete e un dialogo lucianeo. I testi erano:

* la *Tabula Cebetis Thebani*,
* l’*Ave Maria* e il *Salve Regina*,
* l’esposizione dell’alfabeto greco da parte del letterato ferrarese Giovan Battista Pisone,
* la ΔίκηΦωνηέντων (*Iudicium vocalium* o *Il giudizio delle vocali*) di Luciano di Samosata nella traduzione latina di Celio Calcagnini (con dedica a Tommaso Fusco vescovo cimeliense e al cardinal Ippolito d'Este),
* il *Padre Nostro* (o *Oratio Dominica*),
* il *Credo* (o simbolo degli Apostoli),
* l’inizio del *Vangelo di Giovanni*,
* il 50° salmo (*Miserere mei, Deus*), noto anche semplicemente come *Miserere*,
* i *carmina aurea* pitagorici (con l’attribuzione a Filolao di Crotone e la dismissione della falsa attribuzione a Pitagora)
* e il Ποίημα νουθετικόν (*Poema admonitorium*) ascritto a Focilide di Mileto.

I testi erano tutti correttamente esibiti nell’indice (**Figura 1**), che in alcune stampe appare sul frontespizio e in altre in una pagina interna, suggerendo un percorso d’iniziazione esoterica rivolto agli adolescenti di formazione cristiana. L’aggiunta di testi esoterici alla grammatica del Lascaris non era del resto una novità, perché l’aveva già proposta Aldo Manuzio nella sua edizione degli *Erotemata* del 1494-95 (**Figura 2**), [[10]](#footnote-10) sicché l’edizione Mazzocchi si configura come una filiazione più o meno diretta dell’aldina. I testi aggiunti fin da allora proponevano un percorso educativo ermetico-cristiano, in linea con la lezione di Ficino, cui Aldo stava affidando la propria politica culturale in quel periodo. [[11]](#footnote-11) Mazzocchi aggiunge però altri quattro testi, che sono segnali precisi di una politica culturale nuova, che si rivolge prima di tutto al gruppo ferrarese che fa da sfondo alla pubblicazione del primo *Furioso*: lo scritto grammaticale di Pisone, il 50° salmo, o *Miserere*, i *carmina aurea* e proprio il dialogo lucianeo. S’instaurava così una congiunzione tra Luciano e Cebete, che mancava nell’edizione aldina e che compariva invece alla fine del *De aulicorum erumnis* pubblicato a Roma da Giacomo Mazzocchi proprio nello stesso anno della pubblicazione del capolavoro ariostesco da parte di Giovanni Mazzocchi a Ferrara.

L’associazione tra Luciano e Cebete, che era tradizionale già in età classica e medievale, fa dunque parte del background culturale di Ariosto e dei suoi lettori, visto che è probabile che tra i libri esposti sulle bancarelle o in vetrina a Ferrara subito dopo la stampa dell’*Orlando furioso*, e quindi accanto all’*Orlando furioso*, ci fosse proprio la grammatica del Lascaris. La coincidenza si fa dunque più intrigante, perché Luciano sarebbe presente, nell’orizzonte culturale ariostesco, e del gruppo intorno all’Ariosto, in maniera molto più diffusa di quello che di solito si pensa, al punto da corroborare l’ipotesi suggestivamente avanzata da Letizia Panizza che proprio al centro del *Furioso* ci sia un riferimento alla *Vera Historia* lucianea, in quel passo che è l’unica vera dichiarazione di poetica di tutto il poema: [[12]](#footnote-12)

Omero Agamemnón vittorïoso

fece parere, e li Troian inerti;

e che Penelopea fida al suo sposo

da i Prochi mille oltraggi havea sofferti.

E se tu vuoi ch'el *ver* non ti sia ascoso,

tutta al contrario l'*historia* converti:

che i Greci rotti, e fu Troia vittrice,

e che Penelopea fu meretrice.

(AB XXXII, 27 = C XXXV, 27) [[13]](#footnote-13)

Sottolineando che il passo è pronunciato da San Giovanni in un discorso dal sapore umanistico che mina dalle fondamenta le pretese sapienziali dei poeti, Letizia Panizza ha individuato una sottotraccia lucianea dell’episodio lunare, a partire dai riferimenti menippei presenti nella tradizione ferrarese e impliciti nel viaggio di Astolfo:

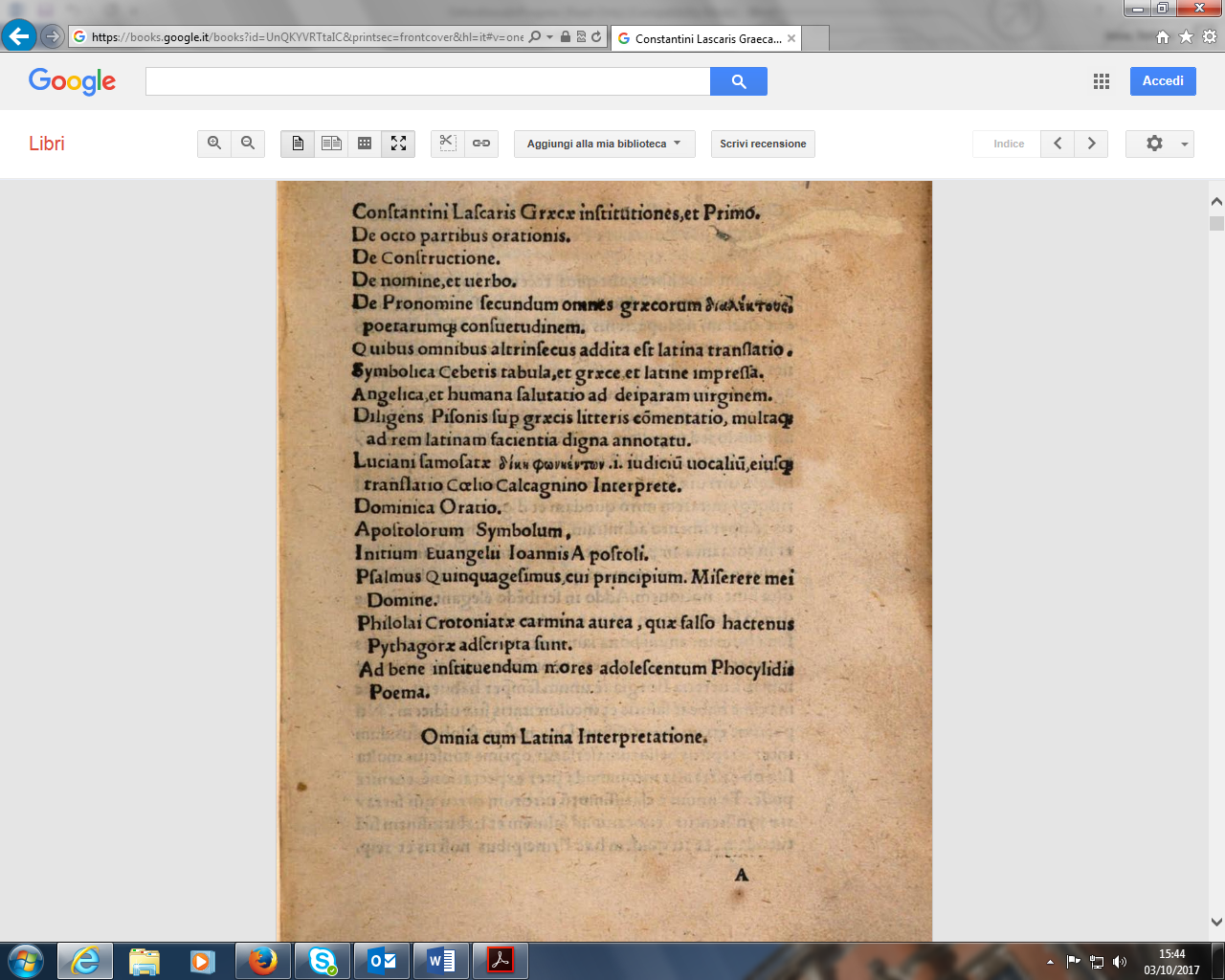
Lucian’s use of Menippus is similar to Ariosto’s later use of St John. In a purely fictitious setting, but with historical characters in fictitious circumstances, Lucian and Ariosto are asserting the significance of their own *métier*, that of the inspired writer/poet. Ariosto espouses Lucian’s mixture of fantasy and truth, of fiction and fact — and, above all, the *serio ludere*, irony and ambivalence so characteristic of their style.

[L’uso di Menippo da parte di Luciano è simile a quello che Ariosto farà di San Giovanni. In un contesto puramente fittizio, ma con personaggi storici trasposti in circostanze inventate, tanto Luciano quanto Ariosto affermano l’importanza del loro artificio, quello del poeta-scrittore ispirato. Ariosto ripropone la mescolanza lucianea di fantasia e verità, finzione e fatto – e, soprattutto, il *serio ludere*, l’ironia e l’ambivalenza così caratteristici dello stile di entrambi.] [[14]](#footnote-14)

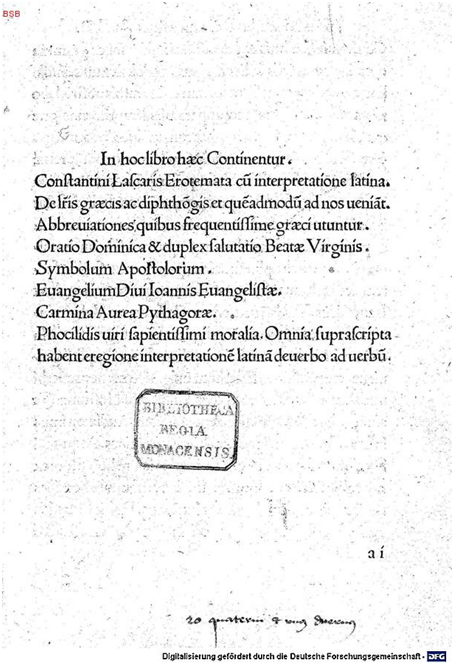
Ariosto condividerebbe, con un’allusione nemmeno troppo criptica, la poetica lucianea della convinzione che il testo è sempre ambiguo e va sottoposto alle cure dell’interprete: non solo l’illusione del realismo va abbandonata, non solo falso e incredibile non coincidono più, ma il lettore è continuamente invitato a interrogarsi sulle sue categorie di lettura. Che l’allusione sia voluta o implicita nel testo poco importerebbe, secondo i dettami del *close reading* più agguerrito, perché il testo parlerebbe al di là delle intenzioni autoriali e sarebbe il corpo a corpo ingaggiato dal critico a farlo significare ben oltre sé. Come Luciano, anche Ariosto proporrebbe dunque al lettore un patto «eversivo», invitandolo «a dimettere definitivamente illusioni e desideri mimetici» e costringendolo «a prendere atto che non esiste alcun segno di uguaglianza tra il non-vero e l’incredibile». [[15]](#footnote-15) Narratori ingombranti, irridenti e irriverenti, entrambi sfidano il lettore, lo mettono all’angolo, gli chiedono un intervento interpretativo e lo costringono alla cooperazione nell’elaborazione del significato.

Si tratta, comunque, anche qui, di poco più che una suggestione, ma rileggere la presenza di Luciano nell’*Orlando Furioso* alla luce del suo valore simbolico nella cultura umanistica ferrarese del tempo potrebbe essere un’ipotesi di lavoro densa di sviluppi: basti pensare che tra i testi aggiunti alla grammatica del Crisolora compariva il 50° salmo, che non dice nulla solo a chi non consideri che proprio quel salmo era stato l’oggetto dell’ultima meditazione savonaroliana prima della morte. Il commento savonaroliano al *Miserere* circolava a stampa fin dal 1499 sia in latino sia in volgare: [[16]](#footnote-16) che il gruppo di Mazzocchi stesse recuperando Savonarola come gloria locale, forse anche in polemica contro la curia romana, è indubitabile, vista l’insistenza sulla sua ferraresità nella pubblicazione delle *Prediche devotissime* del 1513; [[17]](#footnote-17) ma che Savonarola aprisse la strada verso orizzonti eterodossi è altrettanto indubitabile, vista la successiva appropriazione luterana proprio del commento al *Miserere*. Associare Luciano e Cebete a Savonarola significava allora immetterli in un orizzonte dalle potenzialità dirompenti, [[18]](#footnote-18) con una forte carica ermetica ed eterodossa che faceva del lavoro del gruppo ferrarese (*Furioso* incluso?) un laboratorio ideale per la ricerca di nuovi orizzonti epistemologici e pure teologici. [[19]](#footnote-19) Che nei primi tempi l’*Orlando Furioso* comparisse sulle bancarelle o in vetrina accanto ai libri del suo editore Mazzocchi è estremamente probabile, con un apparentamento con la grammatica del Lascaris (quindi anche con Luciano) che non sta solo nella presenza nella stessa collana o nella condivisione di uno spazio comune, ma anche in un orizzonte culturale che li comprende entrambi. [[20]](#footnote-20) Di più non si può dire, per ora, ma è legittimo immaginare adesso l’ironia ariostesca anche su questo sfondo, come strumento di apertura di un punto di vista che non nega il precedente, ma gli si affianca, risultando insieme antagonista e compresente, come nelle percezioni bistabili (**Figura 3**), che giustamente Linda Hutcheon ha paragonato alla tecnica dell’ironia: [[21]](#footnote-21) le due immagini convivono, prevalendo a turno a seconda della messa a fuoco, ma senza mai negarsi a vicenda fino in fondo. A seconda della nostra lettura visiva dello stesso particolare dell’immagine come becco o come orecchie, vedremo un’anatra o un coniglio: è possibile, però, una volta realizzata la compresenza, vedere entrambe le immagini, proprio come fanno sia Luciano sia Ariosto nel momento in cui dicono una cosa e alludono a un’altra. La stessa conversione della storia al contrario, oltre a contenere un'allusione lucianea, sarebbe un invito all'ironia, se è vero, come ha messo in rilievo Nicola Gardini, che l'espressione ariostesca ricalca quasi alla lettera la definizione di «ironia» proposta da Quintiliano: «contrarium ei quod dicitur intellegendum est» (bisogna capire il contrario di ciò che viene detto; *Institutio Oratoria*, IX, 2, 44). [[22]](#footnote-22) Ariosto lucianeo, quindi, anche e soprattutto in questa prospettiva di un’ironia umoristica che sposta continuamente lo sguardo, inducendo a cercare zone finora ignote e a oltrepassare confini troppo rigidamente concepiti: maestri del paradosso e della bugia, capaci di costruire un vertiginoso meccanismo elicoidale per cui, poiché nulla è vero e nulla è falso, vero e falso semplicemente non appartengono più all’universo dell’invenzione poetica. [[23]](#footnote-23) Ariosto e Luciano faccia a faccia, compresenti e confusi, ma pure chiaramente distinguibili, come in una percezione bistabile. [[24]](#footnote-24)

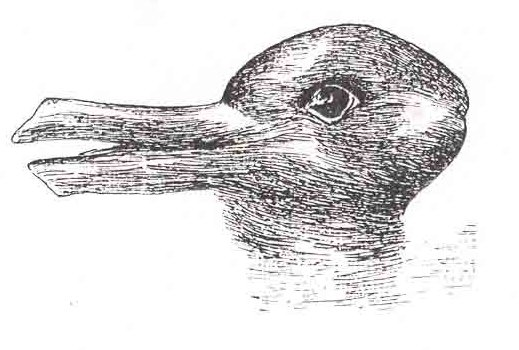
**Figura 1. Indice delle *Institutiones uniuersae*  di Costantino Lascaris (Ferrara, Giovanni Mazzocchi di Bondeno, 1510). Fonte:** [**https://books.google.it/books?id=UnQKYVRTtaIC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=true**](https://books.google.it/books?id=UnQKYVRTtaIC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=true)



**Figura 2. Indice degli *Erotemata* di Costantino Lascaris (Venezia, Aldo, 1494/95). Fonte:** [**http://daten.digitale-sammlungen.de/~db/0001/bsb00015875/images/index.html?id=00015875&seite=4&fip=193.174.98.30&nativeno=%2F&groesser=100%25**](http://daten.digitale-sammlungen.de/~db/0001/bsb00015875/images/index.html?id=00015875&seite=4&fip=193.174.98.30&nativeno=%2F&groesser=100%25)



**Figura 3. Le percezioni bistabili: anatra o coniglio? Fonte:** [**https://en.wikipedia.org/wiki/Irony%27s\_Edge#/media/File:Duck-Rabbit\_illusion.jpg**](https://en.wikipedia.org/wiki/Irony%27s_Edge#/media/File:Duck-Rabbit_illusion.jpg)



1. Lucianus, *De Aulicorum Aerumnis. Pierio Valeriano interprete* (Impressit Romae: Ia. Mazochius, idib. Martijs. 1516). [↑](#footnote-ref-1)
2. Ludovico  Ariosto, [*Orlando furioso de Ludouico Ariosto da Ferrara*](http://edit16.iccu.sbn.it/scripts/iccu_ext.dll?fn=10&i=2541) (Impresso in Ferrara : per maestro Giouanni Mazzocchi dal Bondeno adi XXII. de aprile, 1516).  [↑](#footnote-ref-2)
3. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso secondo la princeps del 1516*, edizione critica a cura di Marco Dorigatti, con la collaborazione di Gerarda Stimato, Firenze, Olschki, 2006, p. 991. [↑](#footnote-ref-3)
4. Si vedano almeno le rispettive voci nel *Dizionario biografico degli italiani*: Massimiliano Albanese, *Mazzocchi (Mazochio), Giacomo*, in *DBI*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 72 (2008), pp. 619-21, e Eleonora Azzini, *Mazzocchi, Giovanni (Giovanni Mazzocco di Bondeno)*, ivi, pp. 623-25. Le voci sono disponibili online alle pagine: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-mazzocchi_(Dizionario-Biografico)/>> e <<http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-mazzocchi_(Dizionario-Biografico)>> [accesso effettuato il 31 gennaio 2018]. [↑](#footnote-ref-4)
5. Lucianus, *De Aulicorum Aerumnis*, cit., c. non numerata. [↑](#footnote-ref-5)
6. L’originale greco si legge online alla pagina <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A2008.01.0452%3Asection%3D42> [accesso effettuato il 31 gennaio 2018]. [↑](#footnote-ref-6)
7. *La vita de cortigiani di Luciano filosofo interprete Giulio Roselli fiorentino*, Vinegia, per Venturino di Ruffinelli, 1542, c. non numerata. [↑](#footnote-ref-7)
8. Cfr. Stefano Benedetti*,* Itinerari di Cebete. *Tradizione e ricezione della Tabula in Italia dal XV al XVIII secolo*, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 202-22, 282-4 e 303-8. [↑](#footnote-ref-8)
9. Constantinus  Lascaris,[*Constantini Lascaris Institutiones uniuersae cum plurimis auctariis nuperrime impressae tanta diligentia, et rerum copia, quanta numquam alias*](http://edit16.iccu.sbn.it/scripts/iccu_ext.dll?fn=10&i=30365) [Ferrara : Giovanni Mazzocchi di Bondeno] (Ferrariae : per Ioannem Maciochium Bondenum, 1510 tertio Calendas Sextilis). Il testo si legge online alla pagina <<https://books.google.it/books?id=UnQKYVRTtaIC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=true>> e alla pagina <<http://reader.digitale-sammlungen.de/resolve/display/bsb11217196.html>> [accesso effettuato il 1 febbraio 2018]. [↑](#footnote-ref-9)
10. *In hoc libro hæc Continentur. Constantini Lascaris Erotemata cum interpretatione latina. De litteris graecis ac diphthongis et quemadmodum ad nos ueniant. Abbreuationes quibus frequentissime graeci utuntur. Oratio Dominica & duplex Beatæ Virginis. Symbolum Apostolorum. Euangelium Diui Ioannis Euangelistæ. Carmina aurea Pythagoræ. Phocilidis uiri sapientissimi moralia. Omnia suprascripta habent eregione interpretationem latinam deuerbo ad uerbum* (Venetiis: summo studio, litteris ac impensis Aldi Manucii Romani, 1494 – Venetiis, 1495). Il testo si legge online alla pagina <<http://daten.digitale-sammlungen.de/~db/0001/bsb00015875/images/index.html?id=00015875&groesser=&fip=193.174.98.30&no=&seite=1>> [accesso effettuato il 1 febbraio 2018]. [↑](#footnote-ref-10)
11. Va almeno ricordato, qui, che la prima lettera di Ludovico Ariosto a noi pervenuta conteneva una richiesta ad Aldo Manuzio proprio dei testi ermetici commentati da Ficino: cfr. Ludovico Ariosto, *Lettere*, a cura di Angelo Stella, Milano, Mondadori, 1965, p. 3, con la relativa discussione di Gennaro Savarese, *II progetto del poema tra Marsilio Ficino e 'adescatrici galliche'*, in Id., *Il Furioso e la cultura del Rinascimento*, Roma, Bulzoni, 1984, pp. 15-37. Il volume giunto a Ferrara è certamente la collezione ermetico-neoplatonica del Ficino presso Aldo, contenente testi di Giamblico, Proclo, Porfirio, Sinesio, Psello, Teofrasto, Prisciano, Alcino, Speusippo e Pitagora, oltre che dello stesso Ficino: ***Index eorum, quæ hoc in libro habentur. Iamblichus de mysteriis Aegyptiorum. Chaldæorum. Assyriorum. Proclus in Platonicum alcibiadem de anima, atque dæmone. Proclus de sacrificio & magia. Porphyrius de diuinis atque dæmonibus. Synesius Platonicus de somniis. Psellus de dæmonibus. Expositio Prisciani & Marsilii in Theophrastum de sensu, phantasia. & intellectu. Alcinoi Platonici ... liber de doctrina Platonis. Speusippi Platonis discipuli liber de platonis difinitionibus. Pythagoræ philosophi aurea uerba. Symbola Pithagoræ philosophi. Xenocratis... liber de morte. Marsilii ficini liber de uoluptate*, Venezia, Aldo, 1497. Fu ristampato a Venezia dagli eredi di Aldo e Andrea Torresano proprio nell’anno della pubblicazione del *Furioso*, il 1516.**  [↑](#footnote-ref-11)
12. Cfr. Letizia Panizza, *Ariosto and Lucian of Samosata: Partners in Ambivalence, together with St John*, in *Chivalry, Academy, and Cultural Dialogues: The Italian Contribution to European Culture: Essays in Honour of Jane E. Everson*, ed. by Stefano Jossa and Giuliana Pieri, Cambridge, Legenda, 2016, pp. 17-31. [↑](#footnote-ref-12)
13. Ariosto, *Orlando furioso secondo la princeps del 1516*, cit., p. 793. Il corsivo è mio (e di Panizza, che cita tuttavia il testo del 1532). [↑](#footnote-ref-13)
14. Panizza, *Ariosto and Lucian of Samosata*, cit., p. 22. La traduzione è mia. [↑](#footnote-ref-14)
15. Cfr. Mario Lavagetto, *La cicatrice di Montaigne. Sulla bugia in letteratura*, nuova edizione riveduta e ampliata, Torino, Einaudi, 2002 (1992), pp. 39 e 41. [↑](#footnote-ref-15)
16. Per il testo, cfr. Girolamo Savonarola, *Expositio in Psalmum «*Miserere*mei, deus»*, in *Operette spirituali*, a cura di Mario Ferrara, 2 voll., Roma, Belardetti, 1970, vol. 2, pp. 195-234. Per il contesto, cfr. Luigi Lazzerini, *Teologia del Miserere. Da Savonarola al ‘Beneficio di Cristo’ 1490-1543*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2013. Sul savonarolismo ferrarese, infine, cfr. almeno *Savonarola da Ferrara all'Europa. Atti del Convegno internazionale (*Ferrara*, 30 marzo-3 aprile 1998),* a cura di Gigliola Fragnito e Mario Miegge, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2001; Gabriella Zarri, *La religione di Lucrezia Borgia*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2006, pp. 135-42; e Tamar Herzig, *Savonarola’s Women. Visions and Reform in Renaissance Italy,* Chicago, University of Chicago Press, 2008, in particolare il cap. 3. *The Prophet's Following in His Own Town: Savonarolism in Ferrara*, pp. 67-96. [↑](#footnote-ref-16)
17. Girolamo  Savonarola,*Prediche deuotissime et piene de diuini mysterii del venerando et sacro theologo frate Hieronymo Sauonarola da Ferrara. Defensione del predetto contra li calumniatori* (Impressum Ferrariae : per Ioannem Maciochium Bondenum, ad sextum Idus Augusti 1513). Nell’epistola dedicatoria di Giovanni Brasavola a Isabella d’Aragona Savonarola era presentato come «nostro colendo citadino ferrarese» (c. al v.). Va almeno notato che nella serie editoriale di Mazzocchi l’*Orlando furioso* è preceduto e seguito da opere di Savonarola (1513 e 1516): su Ariosto e Savonarola cfr. Stefano Jossa, *“A difesa di sua santa fede”: il poema cristiano dell’Ariosto («Orlando furioso», XXXIV 54-67)*, in *Chivalry, Academy and Cultural Dialogues*, cit., pp. 32-42. Un approfondimento dell’orizzonte religioso ariostesco è ormai necessario, senza trascurare il suo dialogo con personalità autorevoli del dibattito contemporaneo nell’area estense, tra Mario Equicola e Alberto Pio. [↑](#footnote-ref-17)
18. Sui possibili sviluppi in direzioni eterodosse della fruizione cinquecentesca di Luciano cfr. Letizia Panizza, *La ricezione di Luciano da Samosata nel Rinascimento italiano: “coripheus atheorum”* *o filosofo morale?*, in *Source antiques de l’irreligion moderne. Le relais italien*, a cura di D. Foucault e J. P. Cavaillé, Toulouse, Université de Toulouse-LeMirail, 2001, pp. 119-37, e Ead., *Removable Eyes, Speaking Lamps and a Philosopher Cock*, in *Il Rinascimento italiano di fronte alla Riforma: Letteratura ed Arte*, a cura di C. Damianaki, P. Procaccioli e A. Romano, Manziana, Vecchiarelli, 2005, pp. 61-88. [↑](#footnote-ref-18)
19. Sull’ambiente umanistico ferrarese, tra neoplatonismo e curiosità ermetiche, oltre al saggio già citato di Savarese, cfr. anche **Peter V. Marinelli, *Ariosto and Boiardo. The Origins of «Orlando Furioso»*, Columbia, Missouri, University of Missouri Press, 1987,** chap. 4 *Neoplatonist Art: Ariosto, His Contemporaries, and His Friends*,pp. 103-24**.** [↑](#footnote-ref-19)
20. Su questo ho scritto più distesamente nel saggio tratto dall’intervento tenuto al convegno *Five Hundred Years of Orlando Furioso* (Oxford, Taylor Institution, 16-17 giugno 2016: <http://www.furioso16.it/ariosto-conference-500-years-orlando-furioso/> [accesso effettuato il 1 febbraio 2018]). Cfr. Stefano Jossa, *L’«Orlando furioso» nel suo contesto editoriale*, in ‘*Dreaming again on things already dreamed’. 500 years of «Orlando furioso*» *(1516-2016)*, a cura di Marco Dorigatti e Maria Pavlova, Oxford, Peter Lang, 2018, in corso di stampa. [↑](#footnote-ref-20)
21. Linda Hutcheon, *Irony’s Edge: The Theory and Politics of Irony*, London and New York, Routledge, 1994, p. 57. [↑](#footnote-ref-21)
22. Nicola Gardini, *Digital Orlando Furioso. Ariosto and the Construction of Meaning*, paper presentato al convegno *Ariosto, the Orlando Furioso and English culture, 1516-2016*, London, The British Academy, 28-29 febbraio 2016: <https://www.britac.ac.uk/events/ariosto-orlando-furioso-and-english-culture-1516-2016> [accesso effettuato il 31 gennaio 2018]. Gli atti del convegno sono in corso di stampa, a cura di Jane E. Everson, Andrew Hiscock e Stefano Jossa, nella serie dei Proceedings of the British Academy (Oxford University Press). [↑](#footnote-ref-22)
23. Sull’autonomia della poesia come portato della poetica implicita nel poema ariostesco è sempre fondamentale la riflessione di Sergio Zatti, *Il ruolo di Turpino: poesia e verità nel «Furioso»*, in Id., *Il “Furioso” fra epos e romanzo*, Lucca, Pacini Fazzi, 1990, pp. 173-212. [↑](#footnote-ref-23)
24. Su Ariosto e Luciano, oltre agli studi citati fin qui, vanno visti preliminarmente i suggerimenti di **Marinelli, *Ariosto and Boiardo*, cit., chap. 7 *The Laughter of Lucian: Astolfo as Christian Menippus*, pp. 166-95;** David Marsh, *Lucian and the Latins*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1998, pp. 92-100; Letizia Panizza, *Vernacular Lucian in Renaissance Italy: Translations and Transformations*, in Lucian of Samosata Vivus et Redivivus, a cura di Christopher Ligota e Letizia Panizza, London and Turin, The Warburg Institute and Nino Aragno Editore, 2007, pp. 71-114; e Mariantonietta Acocella, *Cassio da Narni tra Ariosto e Luciano*, in *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia*, a cura di Andrea Canova e Paola Vecchi Galli, Novara, Interlinea, 2007, pp. 287-324. Altri elementi si attendono ora da Lucia Dell'Aia, *L’antico incantatore. Ariosto e Plutarco*, Roma, Carocci, 2017; e Marina Riccucci, *L’ippogrifo e la* Storia Vera *di Luciano: Ariosto neologista*, in *L'Orlando Furioso tra rottura e continuità/Le Roland furieux  entre rupture et continuité, Colloque international 17-19 mars 2016, Université de Toulouse, Jean Jaurès*, a cura di Alessandra Villa, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2018, in corso di stampa. Per la proposta di un Ariosto umoristico (anziché solo e convenzionalmente ironico) mi permetto di rinviare a Stefano Jossa, *Canto XX*, in *Lettura dell’«Orlando furioso»*, diretta da Guido Baldassarri e Marco Praloran, vol. I, a cura di Gabriele Bucchi e Franco Tomasi, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2016, pp. 461-77, e Id., *Ironia*, in *Lessico critico dell’«Orlando Furioso»*, a cura di Annalisa Izzo, Roma, Carocci, 2017, pp. 177-97. [↑](#footnote-ref-24)